

IN LIGURIA

Un piano per eliminare le liste d'attesa

• a pagina 4

IL PIANO L'assessore: «Vogliamo contrastare il fenomeno che porta molti cittadini a recarsi in strutture di altre regioni; dobbiamo essere attrattivi»

Liguria: 68 milioni di euro per ridurre le liste d'attesa

Il rapporto **Gimbe**, pur certificando il "lento, ma inesorabile smantellamento del servizio sanitario nazionale", con la conseguenza che sempre più italiani rinunciano alle cure mediche, evidenzia per la Liguria un paio di "record" positivi: è la regione con la più alta percentuale di infermieri rispetto alla popolazione e quella che riceve il finanziamento pro capite più alto (2.261 euro) rispetto alle altre regioni. Quest'anno 80 euro in più rispetto al 2024. Questo per via dell'età media della popolazione, più alta rispetto al resto d'Italia. Tuttavia anche in Liguria si certifica che il 10,1% della popolazione rinuncia a curarsi, per i costi eccessivi della sanità privata, spesso unica alternativa a liste di attesa lunghe mesi (se non anni) per visite, esami, interventi chirurgici.

La Regione, fin dal gennaio scorso ha messo in campo azioni per abbattere le liste d'attesa. L'ultima è di questi giorni, con uno stanziamento aggiuntivo di 68 milioni di euro - annunciato gio-

colò insieme a **Paolo Bordon**, direttore generale di Area Salute e Servizi Sociali - per aumentare l'offerta di prestazioni sanitarie e «contrastare il fenomeno che porta molti cittadini liguri a spostarsi in altre regioni per ricevere cure e prestazioni sanitarie, con un disagio per i pazienti e per le loro famiglie e un conseguente aggravio economico per il Servizio sanitario regionale».

Il Piano approvato ha un duplice obiettivo: aumentare l'offerta di prestazioni in Liguria e migliorare l'attrattività delle strutture regionali.

«Puntiamo a ridurre le liste d'attesa e a garantire cure di qualità sempre più accessibili - spiega Nicolò - Ridurre la mobilità passiva significa permettere ai pazienti di curarsi vicino a casa, senza spostamenti gravosi e valorizzare le professionalità e le strutture liguri, rafforzando la fiducia nel nostro Sistema sanitario. Il Piano rappresenta uno sforzo importante che prevede il potenziamento dell'attività nelle strutture pubbliche, insieme a una riorganizzazione delle liste

d'attesa e a una presa in carico più proattiva dei pazienti. Inoltre, il coinvolgimento delle strutture private accreditate non comporta un esborso per i cittadini in quanto, le stesse, lavorano in nome e per conto del nostro Sistema sanitario e possono offrire anche prestazioni ad alta complessità».

Il piano prevede oltre 24 milioni di euro quest'anno, che saliranno a 44 milioni annui dal 2026, destinati all'incremento dell'attività chirurgica, in particolare in ortopedia, cardiologia e cardiocirurgia nelle strutture pubbliche e private accreditate che, a oggi, erogano solamente il 6,7% delle prestazioni ospedaliere rispetto alla produzione complessiva, una quota molto inferiore rispetto ad altre regioni che riescono così a trattenere più pazienti sul proprio territorio.

«Questo provvedimento nasce da un'analisi della mobilità sanitaria interregionale - aggiunge Bordon - dalla quale emerge che la Liguria ha un indice di vecchiaia tra i più alti in Italia e quindi una domanda molto elevata di prestazioni sanitarie, destinata a crescere con l'invecchiamento della popolazione. A questo si aggiunge un tasso di

vedi scorso dall'assessore regionale **Massimo Ni-**



Peso: 1-1%, 4-29%

occupazione molto alto nei reparti di ortopedia, che nelle strutture pubbliche liguri raggiunge in media l'85% e la carenza di anestesisti dedicati all'attività operatoria, diminuiti del 15% negli ultimi 5 anni. Il Piano prevede la proroga degli accordi bilaterali con Emilia-Romagna e Toscana e la stipula di nuove intese con Lombardia e Piemonte, così da rafforzare la cooperazione con le regioni confinanti e ridurre il ricorso a mobilità sanitaria non programmata».

La Liguria ha un saldo di mobilità negativo che ammonta a

circa 79 milioni: la mobilità passiva ospedaliera è pari a 158 milioni, dove le principali aree di fuga sono rappresentate da ortopedia (44%), cardiologia (12,8%) e malattie del sistema nervoso (8 %).

La mobilità attiva, che si riferisce ai cittadini che raggiungono la Liguria per ricevere prestazioni sanitarie, è invece pari a 78,5 milioni e registra tre aree a maggiore attrattività: quella ortopedica (18%), cardiologica (14,9%) e neurologia (13,1%).

● **Andrea Moggio**



MASSIMO NICOLÒ



Peso:1-1%,4-29%